

“Il referendum stopperà l'asse Silvio-Walter”

“Il Paese rischia un salto indietro di vent'anni”

L'ipotesi referendum elettorale

I tre quesiti

1 e 2 NO ALLE COALIZIONI

3 NO A CANDIDATURE MULTIPLE

Il quesito colpisce la possibilità di essere candidato (e quindi eletto) in più circoscrizioni sia alla Camera, sia al Senato

I tempi

28
novembre 2007

La Corte di Cassazione convoca la camera di consiglio per deliberare sulla raccolta delle firme

20
gennaio 2008

Entro questa data la Corte Costituzionale si deve pronunciare sull'ammissibilità del referendum

20
aprile 2008

Giorno in cui potrebbe tenersi il referendum

Il comitato promotore

158
componenti



Presidente:
Giovanni Guzzetta
avvocato

Coordinatore:
Mario Segni

Partners - LA STAMPA

Intervista

UGO MAGRI
ROMA

Mario
Segni

“Anche Berlusconi si getta sul proporzionale alla tedesca. Per lei è una sorpresa, professor Segni?”

«Sì, perché una settimana fa lui aveva definito quest'idea un salto indietro di vent'anni. Ed è proprio così. Anzi, la definisco in un modo più crudo: è una pugnata all'Italia».

Molto grave, come accusa...

«Purtroppo, però, fondatissima. Il proporzionale ci riporta in pieno nella crisi di fine Anni 80. A quando l'Italia, per la debolezza estrema di tutti i go-

verni conseguente a quel sistema elettorale, aveva visto esplodere il debito pubblico e deflagrare la corruzione che ci ha portati dritti a Mani Pulite».

E i referendum?

«Furono promossi per cambiare quest'Italia. Con quello del '91 abbiamo sconfitto il pentapartito, con quello del '93 abbiamo portato l'elezione diretta del sindaco e il sistema maggioritario. Tornare al proporzionale significa azzeramento completo. Ci ritroveremo al governo dei partiti, dunque alla paralisi permanente».

Davvero teme che il dietrofront del Cavaliere possa avere un effetto così devastante?

«Purtroppo sì. Berlusconi rappresenta buona parte dell'elettorato moderato e del mondo produttivo. Questo pezzo dell'Italia è quello che maggiormente vuole una politica più semplice, più efficiente, meno "politichese". E difatti Forza Italia nacque dicendo apertamente che voleva "portare nella politica il bipolarismo che il referendum del '93 aveva portato nelle istituzioni».

In altre parole, Berlusconi sta tradendo il suo elettorato...

«Ai suoi elettori dico: attenti, il proporzionale è esattamente l'opposto di quello che voi volete. E' il governo dei segretari dei partiti. E' il trionfo della partitocrazia. E' la lottizzazione esasperata. E', diciamo pure, l'accordo generale per le tangenti».

Addirittura le tangenti?

«Questa è stata la storia d'Italia e questa tornerà fatalmente, se imbocchiamo questa strada».

Ma il bipolarismo, a detta di molti, è stato una delusione...

«Falso. Laddove il bipolarismo si è fatto davvero, cioè nei Comuni, nelle Provin-



ce e nelle Regioni, funziona eccome. Se ha deluso a Roma è perché non è mai stato messo in opera compiutamente». Quali sono stati gli ostacoli?

«E' stato paralizzato prima dal Mattarellum, poi dalle leggi sul finanziamento ai partiti anche piccolissimi, alla fine dal Porcellum. Portiamo a Roma il sindaco d'Italia, e si vedrà come funziona!».

Il sindaco di Roma dovrebbe essere d'accordo. Invece pure Veltroni propone una specie di proporzionale.

«Già. E ora lo vedo preoccupato dall'apertura di Berlusconi... Forse Veltroni non s'è reso conto che la sua conversione al proporzionale rischia di regalarci di nuovo la Prima Repubblica. Col

risultato che lui, da sempre ispirato a Kennedy, diventerebbe un Metternich, il grande restauratore».

Perché è così severo?

«Perché ha abbandonato di colpo il principio fondamentale di tutte le riforme: che il governo deve essere scelto dai cittadini con il voto, non dai partiti dopo il voto. Abbandonato questo crinale, la scivolata diventa quasi inevitabile».

L'asse Berlusconi-Veltroni riuscirà a fare la riforma elettorale?

«No, perché c'è di mezzo il referendum. Che farà decidere ai cittadini. E per fare il pastrocchio dovrebbero mettere il bavaglio agli elettori».

DIETROFRONT

«Col ritorno al proporzionale il leader azzurro tradisce l'Italia e i suoi elettori»

IL RIPENSAMENTO

«Il sindaco di Roma si è sempre definito un kennediano. Ora diventa un conservatore»